Anno XLVI - N. 125

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 6 maggio 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Il Generale D'Ameglio è entrato a Rodi
dopo aver messo in fuga le truppe nemiche
LA STAZIONE ULTRAPOTENTE RADIOTELEGRAFICA DI TRIPOLI
L'impressione a Costantinopoli

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

I radiotelegrammi inviati da Viale e D'Ameglio

ROMA, 5. - (Ufficiale). — *Il viceammiraglio Viale radiotelegrafa da bordo della Regia Nave* Vittorio Emanuele *in data di ieri, pomeriggio*: «*Ho inviato un parlamentario ad intimare la resa al governatore. Questi ha dichiarato di non aver modo di opporsi e perciò di abbandonare la direzione degli affari protestando: ha dichiarato altresì non essere sua facoltà occuparsi del presidio. Questo si ritirava sul pianoro Smith, contro del quale le navi aprirono il fuoco, ora cessato. Le nostre truppe, avanzando verso la città, pernotteranno nella posizione Sandrulli Tombs*».

Il generale D'Ameglio radiotelegrafa da Rhodi per mezzo della Regia Nave Regina Margherita *in data di ieri sera*: «*Iniziato lo sbarco delle truppe e dei materiali oggi alle ore 4 fu ultimato circa alle 14. A quest'ora furono aperte le ostilità contro il nemico che si è successivamente obbligato a ripiegare fino a Rhodi, battuto dal fuoco e cacciato alla baionetta dai nostri soldati e marinai. Alle ore 19 causa l'ora tarda, ho creduto fermare le truppe a mezz'ora dalla città. Noi avemmo cinque feriti, di cui due gravi. Ignorasi il numero delle perdite inflitte al nemico che si ritengono piuttosto gravi e al quale sono stati fatti una cinquantina di prigionieri tra cui un plotone di regolari*».

I primi particolari dell'occupazione

ROMA, 5. — Il *Messaggero* ha da La Canea i seguenti particolari sullo sbarco della divisione D'Ameglio nell'isola di Rhodi: Già da due giorni le navi italiane si avvicendavano a Chio e a Rhodi secondo gli ordini dell'ammiraglio Viale che con la *Vittorio Emanuele* e col grosso della nostra flotta era nel porto di Stampalia, dal due corrente.

Nella notte dal 3 al 4 è avvenuto il congiungimento al nord di Scarpanto del convoglio delle navi trasporto con la scorta dei cacciatorpediniere, e della divisione navale che doveva proteggere lo sbarco. Verso le tre di notte le nostre navi si sono avvicinate a fuochi spenti a sud est verso l'isola, e hanno costeggiato a distanza fino a Kostimu. Quindi si sono rapidamente avvicinate all'imbocco della baia di Kalitea.

All'alba secondo il piano preordinato: il convoglio dei piroscafi al centro, le siluranti al fianco e le corazzate a retroguardia, entrarono nel piccolo golfo nel quale, per la sua modesta profondità, non è facile lo approdo. La manovra di sbarco fu compiuta con una celerità che segna senza dubbio un nuovo record per la nostra marina.

Appena preso terra i marinai si sono scaglionati in un raggio di 800 metri dal punto di sbarco. Nel frattempo da parte dei piroscafi, si sono gettati in mare gli zatteroni e le operazioni di sbarco sono cominciate.

Man mano che le truppe di terra sbarcavano, le compagnie di marinai con i pezzi, avanzavano fino ad un gruppo di casupole di pecorari che non si fecero vivi. Il gen. D'Ameglio fu tra i primissimi a prendere terra. Nella città di Rhodi la notizia dello sbarco fu appresa ben presto, perchè le navi italiane hanno voluto sanzionare la loro presa di possesso dell'isola con colpi di cannone. Si dice che la popolazione greca abbia accolto l'annunzio con soddisfazione e che in Rhodi città, le truppe del generale D'Ameglio troveranno le più liete accoglienze.

Dove propriamente i turchi si siano ritirato non è dato sapere. Si dice che i campi trincerati siano stati dislocati in altura ben scelte e signoreggianti le vie di accesso, ma che cosa pensi di fare il gen. D'Ameglio nessuno oggi può dire: Attaccherà senz'altro il nemico ovunque si trovi e comunque si difenda? O, visto che le risorse logistiche e le riserve alimentari non possono essere che molto limitate, preferirà stringere d'assedio il campo trincerato e far capitolare il nemico per fame in un periodo di tempo non eccissavemente lungo?

La bandiera italiana sventolà sugli spalti di Rodi

ROMA, 5. - (Ufficiale). — E' GIUNTO IL SEGUENTE RADIOTELEGRAMMA DALLA REGIA NAVE *VITTORIO EMANUELE*: «ALLE ORE 14 FU ALZATA LA BANDIERA NAZIONALE SU RODI, SALUTATA DALLE SALVE DELLE NAVI E DAL SALUTO ALLA VOCE DEGLI EQUIPAGGI.

Firmato: VIALE».

I commenti della stampa italiana

ROMA, 5. — I giornali del mattino pubblicano articoli in cui mostrano la loro soddisfazione e il giubilio dell'Italia per la nuova presa di possesso nell'Arcipelago dell'Egeo.

Più che dalla facile vittoria, sopra una guarnigione numericamente modesta, scrive il *Messaggero*: noi possiamo trarre oggi argomento di soddisfazione dal modo rapido e brillante con cui ancora una volta la nostra marina ha operato lo sbarco di un notevole corpo di spedizione. La occupazione di Rhodi, continua lo stesso giornale, dopo quella di Stampalia, e dopo la rottura dei cavi telegrafici ottomani in tutto l'Arcipelago, segna insieme una intensificazione della lotta contro il contrabbando di guerra diretto in Libia dai Turchi, e l'accaparramento di grossi pegni per il riscatto dei quali la Porta dovrà venire con noi a consigli ben più miti che non siano le sciocche pretese messe in bocca a Maometto V. nel discorso del Trono e confermate da Said Pascià nella risposta alle Potenze.

Tale occupazione, rileva la *Vita*, non può scambiarsi per una semplice manifestazione. Essa infatti, da sola, ha per primo immancabile effetto di dividere la capitale da gran parte, la più importante, dell'Impero turco. E poi assicuratici fortemente nell'Arcipelago potremo proseguire oltre fino a Costantinopoli. Il farlo non dipenderà che dalla volontà nostra e dall'ostinazione della Porta. A ciò, soggiunge la *Vita*, noi non muove proposito di conquista definitiva, riguardosi anzi come fummo fin qui per le superiori ragioni della politica, e della economia europea: non desideriamo di provocare perturbazioni, ma di sopprimere le attuali dannose principalmente ai neutri. Ma per giungere a questo fine conviene fiaccare la Porta e noi la fiaccheremo. I turchi hanno già imparato chi sia Giovanni D'Ameglio.

Con la presa di Rhodi, commenta a sua volta il *Popolo Romano*. l'esercito e la flotta italiana hanno compiuto con pieno successo e in modo brillante un secondo ciclo di quelle operazioni, che sono consentite dal carattere della guerra intrapresa.

Come ne parla la stampa straniera

VIENNA, 5. — *Il* Fremdenblatt, *commentando l'occupazione di Rodi rileva la notevole precisione colla quale l'operazione si effettuò. Gli italiani tendono evidentemente a produrre impressione morale e sembra che abbiano l'intenzione con questa presa di possesso di assicurarsi un pegno molto utile per gli eventuali negoziati di pace. L'operazione fu preparata colla massima precisione ed effettuata con rapidità e prudenza.*

Le fandonie d'un giornale turco che si stampa a Vienna

ROMA, 5. — (Ufficiale). — *Alcuni giornali esteri e specialmente la* Neue Freje Presse *si compiacciono d'insistere nell'affermare che le nostre truppe si sono da tempo ritirate da Ain Zara a cagione della malaria e che al campo turco si trova un intero museo di materiali ferroviarii presi ad Ain Zara da noi abbandonata. Tali notizie sono assolutamente false. Ain Zara è fortemente occupata dalle nostre truppe ciò che può essere accertato da qualsiasi corrispondente di giornali che si trovi a Tripoli.*

Rodi

Rodi è una delle maggiori isole turche dell'Egeo: ha 1460 chilometri quadrati di superficie: è lunga da nord a sud 83 chilometri, larga da est ad ovest 41. Una catena di montagne la attraversa, le cui sommità raggiungono metri 800 (il monte Gramytis, 850 il Sant'Elia), e perfino 1200 (l'Atabyrion). L'isola è fertile, ben coltivata, ricca di prodotti del suolo: un terzo della superficie è coltivato, un'altro terzo è coperto da boschi (pini, cipressi, querce, lentischi, mirti); abbondano i frutteti: i melagrani (che diedero anticamente il nome all'isola), gli aranci, i limoni, le viti, i fichi; vi si coltivano con buon prodotto grano ed orzo. L'allevamento dà una bella qualità di muletti, di montoni, di capre; invece mediocri cavalli, piccoli somarelli, mediocri buoi. La popolazione delle coste si dedica alla navigazione e alla pesca, specialmente delle spugne, che alimenta un commercio d'esportazione del valore d'oltre un milione di franchi all'anno. Il commercio, molto attivo, è fatto specialmente dalle bandiere austro-ungarica, italiana, inglese, greca. Si esportano frutta fresche, ortaglie, olio, vino, liquori, semi, prodotti lavorati. Inoltre al porto di Rodi affluiscono le merci d'esportazione delle isolette vicine e della costa asiatica vicina. Nel 1909 l'esportazione ascese a circa sei milioni di franchi, l'importazione a 2 milioni e mezzo.

L'isola di Rodi gode un clima costante, temperato, dolcissimo; le sue montagne la coprono dai venti del nord; l'estate vi è secco, l'inverno piovoso.

La città di Rodi ha 11.300 abitanti, in maggioranza turchi ed ebrei (tutta l'isola conta circa 30.000 abitanti: dei quali 20.000 greci, 7000 turchi, 1500 ebrei, il resto «franchi», cioè residenti d'altra nazionalità). L'isola ha numerosi villaggi, quasi totalmente greci, ma nessuno che possa aspirare al titolo di città. Pure ai tempi omerici contava tre città importanti Ialisso, Cameiro la bianca, Lindos.

Allora l'isola aveva altro nome: si era chiamata, via via, Ofiussa, Stadia, Telchinia, Asteria, Etrea, Trinacria, Corimbia, ecc. Oggi la città di Lindos è ridotta un misero villaggio; sulle rovine di Ialisso sorse la vecchia Rodi (Paleorodi). Rodi fu fondata nel 408 avanti Cristo, nel periodo della maggiore fortuna degli isolani, che s'erano fatti navigatori, mercanti colonizzatori. Le cronache dicono che i rodiani fondarono Gagae, Corydalla, Soli, nell'Asia minore, Gela, Sibari, Siris, Salapia, Partenope in Italia, altre colonie in Spagna e alle Baleari. La loro flotta era tra le prime del Mediterraneo, tanto da indurre i Tolomei d'Egitto a farsi alleati di Rodi, creatrice d'un diritto commerciale e marittimo, sede di una scuola celebre, considerata faro di luce intellettuale nel Mediterraneo orientale. E' prova della fortuna dell'isola la costruzione del famoso colosso di Rodi: statua del dio Helios, posta all'entrata del porto di Rodi (non a cavalcioni), e che i «touristes» dell'epoca accorrevano ad ammirare come una delle sette meraviglie del mondo. Forse per approfittare di questa fama l'imperatore Commodo (quando Rodi era già divenuta possesso di Roma) fece sostituire la propria immagine a quella del dio Helios, sull'enorme corpo del gigante di pietra (alto 32 metri) che nel 672 della nostra èra, già crollato, veniva venduto come «rottami», ad un ebreo, che ne poteva caricare — trasportati sulla costa asiatica - 900 camelli!

***

La città di Rodi, narrano coloro che la videro, conserva nel suo aspetto imponente l'aria di grandezza che le avevano data i suoi fondatori e poi, nei due secoli di loro signoria, i cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme: numerosi gli edifici medioevali con gli stemmi dei cavalieri, numerose le chiese, che i turchi convertirono in moschee; imponenti le fortificazioni medioevali in gran parte ruinate. Ma il dominio turco aveva tolta ogni importanza alla città che pure era stata asilo e madre di dotti. Ma l'avvenimento di questi giorni, potrà forse essere, il principio di una nuova èra per l'illustre isola che fu detta «focolare intellettuale della Grecia».

***

L'isola di Rodi ha una storia illustre nella remota antichità, grande nella storia della civiltà dorica, fondatrice di civiltà nel Mediterraneo, alleata di Atene, alleata dei Tolomei d'Egitto, dominatrice per proprio conto nell'Egeo e sulle coste asiatiche, alleata di Roma, più volte assediata, eroica nella difesa, così da essere esempio ed ammirazione di vicini e di lontani; non sempre vinta, fu una delle perle più brillanti della corona imperiale di Roma, divenne possesso di Genova, poi dei Greci di Costantinopoli, poi dei cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, che se ne fecero una specie di principato tra religioso e guerriero. I turchi di Solimano il magnifico sei mesi dovettero attendere sotto le mura di Rodi e nel suo porto, fecondando del loro sangue i campi intorno alla città assediata, che dovette arrendersi. Da quel giorno (22 decembre 1522) la mezzaluna non era tramontata dal dolce e purissimo cielo di Rodi!

Giornate di calma a Tripoli e a Bengasi

TRIPOLI, 4. - (ore 23.15). - (Ufficiale). — *Nessuna novità a Tripoli e nessuna ne viene segnalata da Homs e da Bu-Chemez. Situazione generale invariata.*

BENGASI, 4. - (ore 19.40). - (Ufficiale). — *Nessuna novità. Mare agitato.*

L'inaugurazione avvenuta ieri a Tripoli della stazione radiotelegrafica ultra-potente

TRIPOLI, 5. - (ore 11.45). - (Ufficiale). — *Stamane è stata inaugurata la stazione radiotelegrafica ultrapotente, costruita dalla regia marina che ha una potenzialità di 15 m. chilowatt ed un raggio di azione da 2 a 3 mila miglia. Essa può comunicare con la stazione di Coltano, colle stazioni della Libia e comunicherà prossimamente con la stazione di Centocelle (Roma). Sono intervenuti alla cerimonia il governatore generale Caneva, il generale Frugoni e gli altri generali presenti in Tripoli, le autorità civili e i notabili arabi con a capo Hassuna pascià.*

Tutti si sono recati nel luogo ove sorge la stazione radiotelegrafica in ferrovia e sono stati ricevuti dal comandante Cacace. Questi ha pronunziato brevi e patriottiche parole. Ha parlato anche il sindaco che ha avuto espressioni di compiacimento per l'attività degli italiani. Infine il governatore ha preso la parola ringraziando il sindaco e invitando i presenti a gridare: Viva d'Italia! Viva il Re!

Il generale Caneva ha inviato dispacci annunziando l'avvenuta inaugurazione a S. M. il Re, al Presidente del Consiglio, ai ministri della guerra e della marina, al capo dello stato maggiore generale Pollio, ed ai comandi delle località occupate in Libia.

La menzogna ad ogni costo

FILIPPOPOLI, 5. — Da informazioni sicure qui pervenute risulta che la Sublime Porta ebbe notizia della morte di Enver bey, ma che il governo ottomano oppone una smentita ufficiale.

Il ritiro di Marshall dall'ambasciata di Costantinopoli

BERLINO, 5. — Commentando la partenza per Berlino dell'ambasciatore di Germania a Costantinopoli barone Marshall, che ha avuto luogo ieri sera, i giornali dicono di credere che siano per verificarsi prossimamente importanti movimenti nella diplomazia germanica.

Samos proclamerà l'annessione alla Grecia?

TORINO, 5. — La *Stampa* ha da Atene, 4: Da buona fonte ricevo la notizia che domani la popolazione di Samos proclamerà l'annessione alla Grecia e dichiarerà aboliti i legami di tributo che la vincolano alla Turchia sotto la protezione della Russia, della Francia e dell'Inghilterra.

Dopo il bombardamento e la fuga dei turchi all'interno, i deputati dell'isola ed altri esiliati politici scrissero al nuovo principe Bereglis chiedendo l'amnistia entro il termine di domani. Nel caso che l'amnistia non fosse concessa, i richiedenti si mostrano disposti a partire per Samos per sbarcarvi e proclamarne l'annessione alla Grecia. Sembra ora certo che questo passo sarà compiuto domani.

Il Senato ottomano discute

COSTANTINOPOLI, 5. - (Senato). — La commissione presenta il progetto di indirizzo in risposta al discorso del trono. La discussione viene fissata alla prossima seduta.

Il passo relativo alla guerra dice: «Quantunque la continuazione della guerra, provocata dall'Italia con la violazione dei diritti e dei trattati e dei principii elementari della giustizia e dell'umanità, ferisca i pacifici sentimenti del nostro Governo, nondimeno l'amore della Patria ottomana passa innanzi ad ogni altro sentimento e ciò è provato dai successi delle truppe e dei nobili combattenti arabi. La nazione ottomana, appoggiata dal patriottismo e dal valore dei suoi figli, ha fiducia in una equa manifestazione della coscienza civile e non esiterà a difendere fino all'ultimo i diritti dell'ottomanismo e l'onore della patria».

L'ARRESTO DEL COMANDANTE DEL "TEXAS", Una stupida sfida agli Stati Uniti

ATENE, 5. — Si smentisce qui recisamente il dispaccio da Costantinopoli secondo cui il capitano del *Texas* avrebbe confessato d'avere voluto verificare, se erano state gettate le torpedini nel golfo di Smirne.

Il governo degli Stati Uniti insisto nell'esplorazione da parte di palombari della nave affondata.

ATENE, 5. — L'*Agenzia di Atene* pubblica: Malgrado l'opposizione dei consoli greco ed americano a Smirne il comandante del *Texas* è stato tolto violentemente dall'ospedale greco e trasportato nell'ospedale delle prigioni turche. Secondo i turchi il comandante esercitava lo spionaggio per conto dell'Italia. L'ambasciata degli Stati Uniti a Costantinopoli, avvertita da un dispaccio del console a Smirne, ha inviato colà il primo segretario dell'ambasciata e il comandante dello stazionario americano.

Il centenario del corpo dei pompieri di Milano festeggiato ieri

MILANO, 5. — Stamane nella sala delle statue al Castello Sforz. ci celebrò il centenario della fondazione del corpo dei pompieri. Erano presenti il Conte di Torino, i sottosegretari De Seta e Capaldo, il prefetto, il sindaco colla giunta, senatori, deputati, generali, rappresentanze dei corpi di pompieri di tutta l'Italia, il presidente della federazione italiana dei pompieri Goldoni.

L'assessore Strambio pronunciò un discorso commemorativo facendo la storia dei pompieri, ricordandone le alte benemerenze. Terminò inviando un saluto ai combattenti in Libia vivamente applaudito.

Quindi pronunciò brevi parole il sindaco Greppi. Terminati i discorsi il conte di Torino accompagnato dalle autorità si recò a visitare il museo dei pompieri. Lasciò poscia il Castello Sforzesco, alle autorità e agli invitati si offerse un rinfresco.

Mezzo milione di gioielli rubati in un negozio di Milano

MILANO, 5. — Stanotte fu commesso un audace furto nella centralissima via degli Orefici, popolatissima a tutte le ore della notte. Il negozio dell'orefice Conti, sito al n. 26 di detta via, è stato svaligiato di tanta merce per un valore di circa mezzo milione. Il negozio venne aperto mediante chiavi false.

Il Congresso della Lega Navale

NAPOLI, 5. — Stamane alle ore dieci, all'*Hôtel Royal* fu inaugurato il decimo terzo Congresso della Lega Navale Italiana alla presenza del duca d'Aosta, del sindaco, delle autorità civili e militari, delle rappresentanze dell'esercito e dell'armata, dei rappresentanti delle sezioni della Lega di numerose città italiane.

Parlarono il principe di Serignano presidente della sezione napoletana, portando il saluto ai rappresentanti di tutte le sezioni e inviando un saluto ai sovrani in cui nome si apre il congresso.

La principessa di Serignano consegnò alla sezione di Napoli la bandiera offerta dalle dame napoletane.

Pronunciarono quindi applauditissimi discorsi il sindaco marchese del Carretto, l'ammiraglio Finzi, il prefetto, e il duca d'Andria che spiegò gli scopi della Lega.

La cerimonia è così terminata.

Un'altra ferocissima vendetta dei banditi in Francia

NANCY, 5. — Nel pomeriggio il falegname Charles Blanchette trovavasi a lavorare all'entrata dell'officina di Neuves Maisons, allorchè un giovane gli passò davanti e senza pronunciare parola gli esplose contro parecchie revolverate, uccidendolo.

Poi si è allontanato verso Praimbois. Gli operai presenti riconobbero nell'assassino l'anarchico venticinquenne Bill dimorante a Nancy.

Ritiensi che Bill il quale insieme a Reinerd accertò l'alibi per Dieudonné abbia voluto punire Blanchette di aver venduto Reinerd alla polizia.

Gli agenti e i gendarmi battono i boschi vicini, alla ricerca dell'assassino.

Le elezioni comunali in Francia
È segnalata una sola uccisione

PARIGI, 5. — Oggi in tutta la Francia vi furono le elezioni dei consigli municipali. Finora nessun incidente grave è segnalato, tranne la uccisione d'un operaio avvenuta la notte scorsa durante una discussione politica a Coruson nella Yonne.

L'operazione di Clemenceau splendidamente riuscita

PARIGI, 5. — L'*Echo de Paris* dice che l'operazione chirurgica subita giovedì scorso da Clemenceau è mirabilmente riuscita. Nessuno è ancora ammessa al suo capezzale eccetto i fratelli Alberto e Paolo e le figlie. Dei suoi amici intimi solo il capo di gabinetto Monter e la signora Stemakers hanno potuto visitare l'expresidente del consiglio il quale ora è veramente guarito e più vigoroso che mai. Tra 15 giorni egli lascierà la casa di salute e riprenderà le sue occupazioni.

Le corazzate tipo "Danton" difettano di polvere

PARIGI, 5. — Il *Figaro* segnala la gravità delle condizioni delle grosse corazzate tipo *Danton* per quel che riguarda la provvista delle polveri. Le navi non avrebbero più nelle stive polvere per cannone da 34, essendo stata riconosciuta sospetta e sbarcata a terra. Quattro corazzate della seconda squadra sarebbero le sole pronte a partire a combattere, quindi le sole ad avere al completo le loro provviste di polvere.

Ciò che si prepara nel Marocco
Mulai Afid pensa bene di abdicare

TANGERI, 5. — Nel combattimento di Elmaziz i francesi avrebbero avuto 7 morti, 7 scomparsi, fra cui un ufficiale; 30 feriti di cui 7 gravemente.

PARIGI, 5. — E' noto che Mulai Afid espresse recentemente il desiderio di abdicare in favore del suo erede presuntivo di 12 anni. Il *Paris Journal* dice che il governo francese si preoccupa delle conseguenze che potrebbe avere un tale avvenimento e prende le misure necessarie per il caso in cui esso si verificasse.

TANGERI, 5. — Le forze francesi che si trovarono impegnate nel combattimento di El Maaziz sarebbero di 500 uomini.

L'impero franco-africano

PARIGI, 5. — Il *Paris Journal* annunzia che il senatore Gerces propone la costituzione di un ministero dell'Africa del Nord completato da un sottosegretario per le colonie che si occuperebbe degli affari di tutti gli altri possessi francesi.

Il Giappone prende in affitto litorali nel Messico, Perù e Cile

JOKOHAMA, 5. — Il presidente della compagnia giapponese *Toyo Hoghi Kaisha*, dichiara che il 28 novembre 1911 la compagnia ottenne in affitto a scopo di pesca una striscia del litorale messicano per un'estensione di 800 miglia. Tale affitto però non ha alcun rapporto con quello di Magdalena ed altre concessioni che sono state fatte a finanzieri francesi, inglesi, tedeschi e americani, ma stante l'agitazione creata dagli Stati Uniti, il Messico si rifiuta di fare altri affitti agli stranieri. La *Toyo Hoghi Kaisha* è sul punto di trattare altri affitti dello stesso genere col Cile e col Perù.

Il Messico ha due presidenti

NEW YORK, 5. — Il generale Emilio Vasquez Gomez si è recato a Juarez ove i ribelli l'hanno proclamato presidente provvisorio del messico.

SAN FRANCISCO, 5. — La nave trasporto degli Stati Uniti *Buford* è stata incaricata di prendere a bordo i sudditi nord americani, inglesi e spagnuoli che risiedono sulla località litoranee del Messico, nel Pacifico.

VASTO SCIOPERO DI MINATORI NEL BELGIO
Un sanguinoso conflitto

BINCHE (Belgio), 5. — Lo sciopero è generale tra i minatori delle miniere di carbone di Ressaix, di Perrones e di Houssu.

Gli scioperanti del Perrones hanno tentato di riunirsi a Ressaix malgrado vi fosse un decreto che vietava le riunioni e si sono rifiutati di sciogliersi. Allora i gendarmi hanno sguainato le sciabole e hanno fatto una carica.

Parecchi scioperanti sono stati feriti. Sono stati operati parecchi arresti.

Lo sciopero dei ferrovieri agli Stati Uniti

CHICAGO, 5. — Seimila uomini del personale delle stazioni di merci in 24 linee che mettono capo a Chicago, hanno dichiarato lo sciopero, dopo aver respinto una concessione delle compagnie le quali non accettavano che una parte dei loro desiderata.

Cronaca Provinciale

Da PALMANOVA

Solenne commemorazione dei caduti in Libia

Ci scrivono, 5, (n.):

Riuscì questa mane imponentissima e solenne; mercè la generosa opera della popolazione e delle Autorità, in Gonars, la commemorazione funebre dei nostri eroi caduti in Libia.

Alle 10 convennero in Municipio le autorità civili ed, il tenente signor Trenti per il Presidio militare di Palmanova; il signor Marco Poli rivolse ai presenti le seguenti parole:

Mandiamo, o signori, ai valorosi della Libia, alla gloriosa armata dell'Egeo il nostro saluto, il nostro augurio con quelli di tutti gl'italiani che, uniti a questi eroi, tenendo sempre volto lo sguardo all'asta della terza Italia, che coi luminosi raggi della incomparabile sua virtù, la irradia e la vivifica gridando unanimi: Avanti Savoia! Dio lo vuole! sarà tenuto alto ed illibato, in ogni evenienza più o meno lontana, il nome d'Italia, che per le sue memorie eroiche, per le grandi figure, per la splendidezza del suo cielo, per la giocondità dei suoi lidi, fu chiamata «il giardino del mondo».

Le sentimentali parole del signor Poli vennero accolte da vive approvazioni.

Si formò quindi il corteo con in testa la bandiera del comune, seguito dal corpo insegnante e preceduto da un drappello di militari; mosse verso la Chiesa dove ebbe luogo la commemorazione funebre.

Infine venne offerto alle autorità il vermouth d'onore ed ai militari una modesta colazione nell'esercizio del signor Giuseppe De Santi.

Ai valorosi figli d'Italia

Alle 18 di questa sera in Piazza V. E. la banda del 12.o Saluzzo eseguì oltre ad altri pezzi diretti dal maestro signor Sgroi con mirabile abilità, la *Marcia di Tripoli - Cirene* dedicata ai valorosi figli d'Italia dal maestro comprovinciale signor Angelo Tonizzo il di cui nome per ciò che riguarda le composizioni musicali è conosciutissimo ed apprezzato in Italia ed all'estero.

La marcia, veramente ammirabile ed eminentemente ispirata dal glorioso momento che stiamo attraversando, è stata eseguita per la prima volta dalla banda del 40.o fanteria e non v'è dubbio che tutte le bande militari la eseguiranno in seguito.

Il distinto maestro è di Palazzolo ed attualmente risiede a Roma. Ha due fratelli capitani dell'Esercito uno dei quali si trova sul campo di guerra, l'altro a Palmanova.

Da CIVIDALE

Funicolare aerea

Ci scrivono, 5, (n.):

La Società in accomandita semplice «Cementi del Friuli» con sede in Udine, ha progettata una linea funiculare aerea per il trasporto di pietra calcare (marna da cemento) dalle cave di Torreano alla Stazione ferroviaria di Cividale.

La marna estratta dalla cava di proprietà della Società, sita nella località Peconizza (Torreano) viene attualmente trasportata a mezzo di carri ordinari trainati da buoi e cavalli, lungo le strade comunali di Torreano e Cividale fino alla stazione ferroviaria di Cividale con rilevante danno delle strade medesime e con non lievi dificoltà per il trasporto.

La Società quindi è venuta nella determinazione del dispendioso progetto della funiculare aerea, intendimenti e progetto che meritano tutto l'appoggio.

La linea funiculare aerea progettata ha il suo inizio presso la cava di marna di cemento nella località Nidizza, a monte di Canalutto, e termina in prossimità della stazione ferroviaria di Cividale, località macello.

Il sistema della funiculare è a tipo continuo con tre funi; due portanti ed una traente.

La lunghezza della linea è di metri 7050 i dislivello m. 1.80; quantitativo del trasporto all'ora quintali 200; contenuto di un vagoncino quintali 3.50; velocità dei vagoncini chilometri 9 all'ora; altezza inferiore fra vagoncino e terreno metri 4.20.

La linea non passa sopra case, giardini, vie cortili, e aree chiuse da muri.

Quanto più presto sarà attivata questa funicolare, altrettanto più presto sentiremo i vantaggi.

Ora le strade di Torreano e di Cividale, battute per il trasporto della marna, sono impraticabili, malgrado le forti spese di manutenzione.

Ben venga quindi la funiculare a liberarci da spese e fastidi non indifferenti.

Da CORNO DI ROSAZZO

Società di M. S.

Ci scrivono, 5, (n.):

Oggi ha avuto luogo la prima assemblea dei soci della testè costituita Società di Mutuo soccorso, presieduta dal rag. Serrano.

Sono intervenuti oltre 60 soci sui 109 ormai iscritti.

E' stato letto e ratificato all'unanimità lo Statuto sociale compilato e approvato, per esplicito mandato dei primi 50 aderenti dal Comitato esecutivo provvisorio scelto fra essi, e quindi si è proceduto all'elezione delle cariche sociali.

Sono stati eletti alla quasi unanimità, meno qualche voto disperso, a consiglieri i signori Perusini dott. cav. Costantino, Donda farmacista Achille, Serrano rag. Clodomiro, Zucco Lino, Grinovero Luigi, De Santis Alessandro, Bellini Alessandro, Mauro Luigi e D'Osualdo Giuseppe.

A sindaci effettivi i signori Cabassi Geom. Secondo e Livoni Giovanni e supplenti i signori Crassevig Luigi e Hdos Edgardo.

I consiglieri neo-eletti si riuniranno nell'entrante settimana per la nomina del Presidente, del vice-presidente, del cassiere e del segrtario, dopo di che la Socità costituita con mirabile e insolita sollecitudine, entrerà nel suo normale funzionamento.

Auguri di prospera e lunghissima vita a questa nuova ottima istituzione che onora il nostro ridente paesello.

Da TOLMEZZO

Lettera dal Campo di Derna

Ci scrivono, 25, (n.):

Lettera che Di Clemente Stefano soldato alpino del battaglione Tolmezzo ha diretto ad un tenente qui di Presidio.

Derna, 19 Aprile 1912

Stimatisssimo sig. tenente,

Con sommo piacere ricevei la sua gradita lettere 2 corrente e non ritardai a portare il di Lei saluto ai miei camerati i quali con entusiasmo e unanimi lo ricambiano con affetto.

La fortuna e il destino ci prescelsero a questa impresa e con ardore sapremo sempre tener alto il nostro nome e quello dela Patria.

Saremo stati fortunati e orgogliosi se fossimo guidati dai nostri vecchi sigg. ufficiali e per la loro salvezza avressimo fatto scudo col nostro petto.

Il giorno 16 abbiamo avuto un grande combattimento, effettuato da quasi tutti i regolari turchi, ma noi li abbiamo ricevuti stando nelle trincee; questa volta i turchi tiravano bene e benchè danneggiarono leggermente la ridotta Lombardia, uccisero un artigliere e ferirono un alpino del battaglione Edolo. Essi ebbero però forti perdite e fuggirono. Siamo certi che per un poco ne avranno abbastanza, sì perchè prima del combattimento non passava giorno senza molestarci, ora sono tre giorni che ci lasciano tranquilli e quando si sentono di venire saremo sempre pronti a riceverli come si conviene.

Ringraziandola della squisita bontà che ebbe per me accolga i miei saluti e quelli di tutti gli alpini del battaglione Tolmezzo e mi segno devotissimo suo soldato

Di Clemente Stefano

Da SPILIMBERGO

Cena d'addio

Ci scrivono, 5, (n.):

(Tiflis). — Ieri sera all'Albergo «Stella d'Oro» ebbe luogo un banchetto in onore del dott. G. Bagnoli, che lascia questa Cattedra di Agricoltura per andare ad assumere quella di Mantova. I convitati numerosi tra cui la rappresentanza comunale col Sindaco ing. Giulio De Rosa, l'avv. Marco Marin rappresentante questo Comizio Agrario; il cav. avv. Francesco Concari, l'avv. Luigi Zatti il dott. Vittorio Vicentini ed altri si trattennero in cordiale riunione fino quasi alle 11 ore.

Allo spumante l'avv. Marin dava con appropriatissimo dire l'addio al dott. Bagnoli, rilevando come da questa sezione di cattedra i rappresentanti si presentino quali meteore, che dato appena uno sprazzo di luce, tosto si oscurano.

Rispose il dott. Bagnoli spiegando la ragione di questo fatto, ed augurandosi che una maggiore libertà d'azione del titolare e una migliore convinzione economica gli possano rendere più stabile la permanenza in sito.

Al dott. Bagnoli rinnoviamo gli auguri di felicità da queste colonne.

Da PORDENONE

Vertenza risolta

Ci telefonano 5 (sera):

Registriamo con animo lieto che lo spiacevole incidente, avvenuto ieri sera allo *Skatting*, è stato risolto subito con la più comleta soddisfazione degli interessati.

Noi che abbiamo il piacere di conoscere personalmente i contendenti ce ne compiaciamo in modo particolare e con noi la cittadinanza.

Dissesto

Cigolotti Luigi fu Pietro, fumisteria — 2 corr., istanza propria — cessazione pagamenti 31 marzo scorso — giudice avv. Italio Boggio — curatore avv. Giuseppe Ellero — 21 corr., ore 10 prima adunanza — 30 giorni per produrre i titoli — 20 giugno, ore 10, verifica — attivo nominale L. 8717.15, per lire 2365.15 crediti passivo lire 16.128.14.

Da S. DANIELE

L'artiglieria a S. Daniele

Ci scrivono, 5, (n.):

Fra pochi giorni la petulante turba di monelli che fa capriole nella piazza del mercato in attesa che lo squillare del campanello li richiami nelle aule, dovrà accontentarsi di un più breve spazio. E' atteso pel 19 c. m., un reggimento di artiglieria. I soldati si accamperanno, come al solito, un po' da per tutto, ed i cavalli nel piazzale del mercato.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 5. — Pressione. In Europa la pressione massima è 767, in Spagna minima 747, sul Baltico massimo secondario 765 sulla Germania.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è poco variato al nord, ancora salito altrove fino a 4 mm. in Toscana e Lazio, temperatura ulteriormente aumentata. Stamane cielo vario nel Veneto, Emilia, Abruzzo sud e isole nuvoloso o coperto altrove con qualche vento forte tra il sud e ponente sul Abruzzo. Barometro 766 nelle isole, minimo 762 nelle Marche. Probabilità: venti prevalentemente occidentali deboli al nord deboli o moderati altrove cielo generalmente sereno al sud e isole vario altrove con qualche temporale nel Tirreno qua e là mosso.

(Udine 5 Maggio)

Ore 8 termometro 14.6 — Massima 21 — Barometro 751 — Stato del cielo coperto — Vento N — Pressione Crescente.

L'Annuario statistico italiano

ROMA, 5. — La direzione generale della statistica e del lavoro, ha pubblicato in questi giorni l'Annuario statistico del 1911. Questo volume inizia una nuova serie di annuari, che è intenzione del ministro on. Nitti, come quasi afferma in una sua circolare, di pubblicare regolarmente ogni anno, per avere pronta conoscenza di quei dati che rappresentano la vita del nostro Paese, nelle sue molteplici manifestazioni.

La conoscenza di questi dati, osserva l'on. Nitti, non giova soltanto al legislatore e al pubblico amministratore, ma è anche di grande utilità a tutti coloro che nei vari campi dell'attività umana portano il contributo del loro lavoro e concorrono, con lo sviluppo o delle scienze, delle arti, delle industrie e dei commerci a promuovere una maggiore somma di pubblico bene. E l'amministrazione spera di poter fare assegnamento anche sui consigli che possono rivolgerle coloro che le segnaleranno quelle eventuali deficienze ed imperfezioni che non possono mancare in un'opera così varia e complessa, onde dare all'annuario un indirizzo sempre più rispondente al fine che si vuole raggiungere, cioè che essi diventi il *vede mecum* indispensabile di chiunque è chiamato nelle assemblee legislative o nei consigli locali a provvedere ai pubblici interessi.

Il primo volume della nuova e seconda serie dell'annuario statistico italiano è preceduto da una lettera del direttore generale della statistica e del lavoro prof. G. Montemartini al Ministro di agricoltura on. Nitti.

In essa il prof. Montemartini dice che l'importanza e la necessità di una rappresentazione periodica dei principali fenomeni dela vita sociale diventa per un ufficio centrale di statistica il baricentro di tutta la sua attività, il punto massimo di prova dell'efficienza raggiunta e raggiungibile, lo scopo più alto al quale esso deve tendere incessantemente.

Il nuovo annuario non si è voluto più dare rappresentazioni storiche, che in serie lunghissime di dati offrissero tutto l'evolversi dei fenomeni nel tempo, ma si è cercato di rendere l'annuario più snello, di più immediato interesse, offrendo i dati più recenti ed i dati veramente variabili. Così i dati contenuti in questo volume si riferiscono nel più dei casi all'ultimo quinquennale.

Tra i nuovi capitoli che figurono nel nuovo annuario è degno di nota quello sulla Cassa depositi e prestiti e Gestioni annesse; meritano poi di essere menzionati i nuovi prospetti statistici riguardanti gli opifici soggetti alle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli e sugli infortuni del lavoro le mercedi degli operai appartenenti a talune industrie principali, le società di assicurazione sulla vita, le Società di assicurazione contro i danni della grandine le assicurazioni contro gli infortuni della gente di mare, di istituti di previdenza gestiti dallo Stato, le spese per l'istruzione elementare, il movimento delle stazioni radiotelegrafiche, gli impianti elettrici ecc.

Non poche notizie fra quelle contenute nell'annuario sono tutt'ora inedite: notevoli quelle concernenti la giustizia penale e civile negli anni 1907 e 1908, la stampa periodica nel 1911; il corpo lettorale politico e amministrativo secondo le liste del 1911; le mercedi del 1911; gli scioperi negli anni posteriori al 1906; le coniazioni monetarie nel 1911; ecc.

A rendere più chiara la dimostrazione dei fatti statistici importanti, si sono per la prima volta inscritti nell'annuario statistico alcuni cartogrammi per provincie o per ragioni. Le rappresentazioni grafiche si sono limitate nel primo volume ai capitoli: Territorio e popolazione; Igiene e sanità; Camere legislative; agricoltura, Industria, Lavoro, scegliendo per ciascun capitolo i fenomeni più tipici e più appropriati per una suggestiva rappresentazione.

Il prof. Montemartini dice che è intendimento dell'ufficio di continuare, nei prossimi annuari, l'illustrazione dei rimanenti capitoli, di modo che nello spazio di tre o quattro anni, si potrà avere una serie di carte grafiche, su tutti i fatti statistici più importanti.

Al Congresso Naz. della Previdenza

Una lettera dell'on. Luzzatti

VENEZIA, 5. — Al congresso nazionale degli amici della Previdenza è stata data lettura della seguente lettera, diretta al Comitato promotore dall'on. Luigi Luzzatti, la quale è stata accolta con vive acclamazioni:

«Avrei voluto corrispondere colla presenza agli iterati e fervidi inviti, ma le mie condizioni della malferma salute mi tolgono la gioia spirituale di salutar la mia diletta città nativa nel giorno in cui celebra la festa della previdenza, della quale è così degna cultrice.

La *Cassa Nazionale* merita gli onori che le si fanno, e quando ne presi l'iniziativa insieme a egregi colleghi della Camera, e poi al Governo ne proposi la fondazione dotandola largamente, d'accordo col mio collega di Agricoltura e Commercio (Guicciardini nel 1897 e Pantano nel 1906), non tacqui che le era promesso uno splendido destino, eguale a quello delle Casse di risparmio postali. Ma il suo significato morale è ancora più sublime, poichè raccoglie il risparmio per consolare la vecchiaia del lavoratore, quando nessun'altra cura lo deve turbare nell'apparecchiarsi ai casti pensieri della tomba.

Ora la nostra Cassa, poichè così possiamo chiamarla per l'effetto che ad essa ci lega, si prepara alla *seconda età della sua vita gloriosa*, e qual'è egregiamente amministrata e diretta, si farà idonea a sostenere il peso e le responsabilità dell'assicurazione obbligatoria dei lavoratori, colla quale gradatamente è uopo cimentarsi. A tale intento bisogna prepararle nuovi mezzi, e io raccomando, senza stancarmene il disegno, che ho svolto e posto a effetto nel 1897, secondo il quale i redditi principali della Cassa Nazionale per la vecchiaia e per la invalidità dei veterani del lavoro si debbano trarre sempre più dagli utili delle Casse di risparmio posali, restituendo, per tali atti, nel modo migliore, al popolo quanto si guadagna dalla gestione dei suoi sudati risparmi.

Io vivrò con loro nel cielo sereno dell'ideale in questi giorni memorandi, poichè col culto della grandezza e della dignità della patria intimamente si collega la necessità della elevazione sociale ed economica dei suoi pazienti o forti lavoratori.

Luigi Luzzatti.

Da giornale a giornale

Un tiro grazioso fatto a C. Chauvet

Il solo incidente, non tragico, ma piccante, toccò al *Popolo Romano*. Il proprietario del giornale, Costanzo Chauvet, che non si far dar lezioni di furberia da nessuno, questa volta ha trovato il suo maestro. Annunziò ai suoi operai che, il 1.o maggio, potevano starsene a casa. Intanto, reclutò alcuni avventizii coi quali compose il giornale che doveva uscire — unico in Roma — jersera e stamane.

Il giornale si mette in macchina, si comincia a tirare.... ma l'impressione non avviene affatto, od è così sbiadita che non si può leggere. Che è avvenuto? Si guarda, si scruta, si esamina; e si scopre che i macchinisti avevano semplicemente levato una certa molla, un pezzo vitalissimo, che non si poteva sostituire, e non si potè sapere dove l'avessero riposto. Si manda in cerca dei macchinisti: non si trovano. E così il giornale non esce. Stamane i macchinisti si trovano, mostrano dove avevano riposto il pezzo mancante, e si giustificano dicendo che «fanno sempre così» quando il giornale non esce, «per evitare guasti alla macchina di cui essi sono responsabili». Il tiro è riuscito: ed il primo forse a riderne è il proprietario del giornale ch'è un uomo di spirito.

La comicità di Socrate

La complessione tarchiata e grossolana di Socrate, il suo volto bruttissimo dagli occhi sgranati, dal naso camuso, dalle labbra massiccie, fornivano materia di scherno e di riso a chi lo vedeva.

Senofonte nel suo «Simposio» ci riferisce, però, con quanta comicità Socrate erigeva a bellezza la sua bruttezza dinanzi al bellissimo Crisobulo.

«Intanto una cosa è bella in quanto è ben conformata per gli usi cui deve servire. Ora se gli occhi son fatti per vedere, i mie son più belli dei tuoi, perchè, essendo sporgenti in fuori, vedono anche di traverso e non in diritto soltanto come i tuoi..... Anche il mio naso è più bello del tuo; siccome il naso è fatto odorare, il mio accoglie più del tuo gli odori e da tutte le parti avendo le narici ripiegate in su ed aperte...» Per diventar più bello Socrate dichiarava di.... voler imparare a ballare. L'amico Carmide lo sorprese in casa proprio a ballare e lo credette pazzo, sicchè possiamo prestar fede ad Aristofane quando nelle «Nubi» ci mostra Sacrate che cammina scalzo pavoneggiandosi e roteando lo sguardo. Ma il suo maggior tratto comico fu la vita coniugale, la cita con la donna più difficile che ci sia mai stata al mondo: con Santippe. La troppo filosofica rassegnazione di marito faceva dire a Socrate che egli teneva apposta Santippe «per avvezzarsi ad avere pazienza con tutti». Tante stranezze ci mostrano che Socrate era, sì, un sommo spirito, ma era pure un eccentrico della più bella fatta, degno di esser nato e vissuto tra una società così spiritosa ed arguta come quella ateniese, tra cui egli trovò tanto consenso almeno di riso...

L'età della terra

Da lungo tempo, scrive Cena, i dotti studiano per sapere quanto tempo sia passato dal primo condensamento dei vapori costituenti la terra nella crosta solida che la riveste.

Il celebre fisico inglese lord Kelvin dopo lunghe ricerche, affermò che quei primi segni di solidificazione non potevano risalire oltre i cento milioni di anni. Questa teoria fu dapprima accettata da tutti, ma nuove ricerche la distrussero. Il prof. Iollas trovò che la crosta si solidificò in ragione di un piede all'anno, sì che la terra sarebbe vecchia di appena 26 milioni di anni; il prof. Ioly calcolando il tempo che i sali di sodio delle rocce impiegarono a passare nelle acque, stabilì l'età del globo in 90 milioni di anni; il chimico Strutt invece, in base allo studio delle trasformazioni radio-attive, dice che questa età è superiore ai mille milioni di anni!

E gli studi continuano!

Un'isola governata dalle donne

Nel Golfo di California vi è una isola chiamata Tiburon, dove le donne governano e gli uomini son in verità i loro umili servi. Si tratta di una tribù indiana composta di 400 individui, che vivono segregati dal resto del mondo, perchè il loro orgoglio e il loro rito religioso non permettono matrimoni con estranei, neanche se questi fossero indiani del continente.

Essi hanno tutti uno splendido aspetto e una solidissima costituzione fisica. Il più curioso, tuttavia, sta in ciò, che questi uomini vigorosissimi, i quali hanno resistito agli attacchi degli spagnuoli e dei messicani poi sono governati dalle proprie mogli. Nelle loro capanne, costruite con tronchi di albero, il marito aspetta gli ordini fuori della porta ed è lo schiavo della famiglia; a lui è assolutamente vietato di occuparsi dei figli e di castigarli.

Cavalleria D'Annunziana

Il coro. *Reclames* fioriscono
Sui verdi margini;
Già le interviste
Sbocciano in fior.
D'Annunzio. Tu lo sai bene, o Pietro;
Pria d'esser esiliato
Più volte io «il capobanda»
T'avevo proclamato.
Partii, ci pensai sopra,
E poi coll'editore
Convenni che del mondo
Sei il più grande autore.
In amor tutto l'odio mio finì!
Mascagni. Bada, d'Annunzio; schiavo
[non sono
Di questa vile tua prosodia.
D'Annunzio. Battila, insultala, tutto io
[perdono,
Ma fammi un'altra «Cavalleria».
Mascagni. (modesto). Tu ringrazia il
[Signore e bacia la terra.
(A due). Fior di giaggiolo.
D'uomini grandi c'è gran carestia,
Ma grande come lui ci sono io solo!

(*Piccolo*)

Cronaca Cittadina

Per un congresso che non c'è stato

Il Segretariato dell'Emigrazione pubblica nell'ultimo numero del suo Bollettino, una relazione generale dell'opera da esso compiuta nel 1911.

In gran parte, la relazione si diffonde nel ricordare quanto è stato fatto nel campo legislativo e in quello dell'istruzione. Non fa cenno del lavoro compiuto partitamente dalle sezioni dell'ufficio. Ma di questo, probabilmente, verrà detto in altro numero del bollettino.

Quello che ci sembra sarebbe stato opportuno di ricordare — e doveva esserlo in una relazione generale — sono i motivi per cui, contrariamente alle esplicite norme statutarie, il Segretariato non indisse il consueto congresso annuale per la rinnovazione delle cariche e l'approvazione delle relazioni, tra cui quella finanziaria.

Mai come in quest'ora, l'emigrazione italiana, ha attraversato un grave momento, e un congresso di interessati, avrebbe potuto far sentire e pesare il suo parere, su varie e profonde quistioni che attendono la soluzione.

Pure, se non ostante la viva e sentita necessità d'un congresso, il Segretariato non credette indirlo, — ripetiamo ad onta delle chiare disposizioni dello statuto — si doveva accennare nella relazione, per quali ragioni è mancato il congresso, od almeno perchè i dirigenti del Segretariato si sono assunti la responsabilità della non avvenuta convocazione.

Appunto per l'interesse e la simpatia con cui è stata seguita l'opera del Segretariato, si comprende come parecchi siano impressionati della non avvenuta convocazione del congresso e — anche — della non ancora avvenuta pubblicazione dei bilanci.

Siccome il Segretariato alimenta i suoi fondi con un notevole sussidio da parte del R. Commissariato dell'Emigrazione, con le quote dei suoi inscritti, con sussidii di varî enti locali, ad esempio i comuni, la Provincia, la Cassa di Risparmio, ecc., ecc., è il caso di chiedere se e in che modo questi sussidii potranno essere, per l'anno in corso, 1912, stanziati dagli enti e riscorssi dal Segretariato, quando non fu reso di pubblica ragione — intendiamoci bene: *honny soit qui mal y pense!* — come furono spesi i quattrini dell'anno precedente, e come si spenderanno quelli dell'anno in corso.

Che ne dicono gli egregi signori che fanno parte della commissione esecutiva e del consiglio direttivo del Segretariato?

La festa sportiva di Cussignacco

L'esito delle gare ciclistiche

Sotto migliori auspici non potevano riescire le feste sportive e di beneficenza ieri svoltesi a Cussignacco.

Sin dalle prime ore il paese era in festa e tutto faceva prevedere che il programma da svolgersi avrebbe avuto il suo desiderato svolgimento.

Il Comitato nelle persone dei signori Guglielmo Mercurio, De Simonis Emilio, Edoardo Spezzotti, Riolo Angelo e tanti altri di cui non ci fu dato il piacere di conoscerne i nomi, meritano un pubblico e vivo encomio per aver saputo organizzare una sì bella festa alle porte della città.

Chi avrebbe sognato dieci anni fa, Cussignacco, meta d'un Convegno ciclistico?

Tributato il nostro doveroso plauso a chi di merito, ricordiamo brevemente che il paese era pavesato a festa, e tra le miniscole tricolori bandierine, trionfavano, in piazza, i gonfaloni della citta di Udine e della Provincia.

Una folla numerosa era intervenuta da ogni parte, nel pomeriggio.

La banda musicale di Basaldella diretta dall'esimio maestro Rambaldo Marcotti allietò la festa coi suoi dolci concerti.

La festa da ballo frequentatissima diretta dal bravo maestro Blasigh venne a tarda ora interrotta da Giove Pluvio.

La pesca di beneficenza dopo il concorso ciclistico fu affollatissima.

Ed ora ricordiamo il responso della Giurla in merito al concorso di squadre ciclistiche.

Squadre più numerose

I. Premio - Società Ciclistica Paderno.

II. Premio Società Cicilistica di Bressa.

III. Premio - Società Cicilistica «Olimpia» Trieste.

Squadre maggior distanza

I. Premio Società Cicilistica «Olimpia» Trieste.

II. Premio - Società Ciclistica Bressa.

III. Premio - Società Ciclistica Paderno.

Concorso Fanfare

I. Premio - Paderno.

II. Premio - Bressa.

Biciclette infiorate

I. Premio - Sacher Giulio con bicicletta infiorata raffigurante una gondola veneziana.

II. Premio - Bicicletta di proprietà Edoardo Spezzotti, artisticamente infiorata.

Medaglia d'oro. - Venne assegnata alla Società unica d'oltre confine l'«Olimpia» di Trieste.

P. S. - Avvertiamo che la squadra ciclistica di Cussignacco e quella di Nogaredo con fanfara erano fuori concorso. A quest'ultima la giurla decretò una medaglia di benemerenza.

TEATRO MINERVA

Quanto prima

La Fiammata

La corse podistiche di ieri

Ieri mattina, sul viale Venezia, alla presenza di molti ed appassionati sportmen, si svolse la prima manifestazione podistica collettiva, organizzata dallo «Sport Pedestre - Udine», la quale ebbe un esito veramente ottimo.

La gara era per squadre di 6 concorrenti, di età però non superiore ai 16 anni.

Ben 36 erano i partecipanti, formanti 6 squadre.

La prova s'inizia alle 8.20 precise con la partenza della 1.a squadra, seguita dalle altre ad intervalli di 2 minuti.

Fra la prima squadra della Società U. di ginnastica e scherma e la prima del «Carlo Facci» avviene una splendida lotta per la conquista del 1.o Premio, che per una piccola differenze però, arrise alla prima della S. U. di G. e S. che era così composta: Dal Dan Mario - Di Lenna - Pellegrini - Sartori - Leoncini - Bondi Italo.

La seconda (del Carlo Facci), era formata dai seguenti: Cantoni - Padovani - Degani - Rizzi - Ianovitz - Monterisi.

Terza è stata classificata la 2.a del «Carlo Facci» e quarta una squadra libera.

I risultati ottenuti da tutti questi giovani, ma vigorosi corridori, furono veramente soddisfacenti, tanto che nessuno diede segni di stanchezza, e che tutte indistintamente le squadre giunsero al completo, ciò dimostra il buono e razionale allenamento, a cui si erano dedicati prima di cimentarsi alla prova.

Terminata la gara, tutti i concorrenti si portarono alla sede della Palestra di Ginnastica, dove ebbe luogo la premiazione.

Il Consiglio Direttivo sta ora completando il lavoro d'organizzazione del Cross-Country podistico che avrà luogo nel pomeriggio di Domenica prossima, sul Viale Venezia.

Bollettino Militare

I seguenti capitani sono collocati in posizione ausiliaria: Angelini del secondo reggimento fanteria Manara, idem; e Ferrighi capitano del 23 fanteria (com. al distretto di Sacile).

Il tenente Carini del 13 cavalleggeri Monferrato è trasferito alla scuola di applicazione di cavalleria.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Compagnia Calabresi

Ieri sera il Minerva, era squallido, per la rappresentazione di *Dora*.

Non neghiamo che la vecchia commedia di Vittorio Sardou non sia conosciuta da molti, ma è certo che il grande valore della ottima compagnia meriterebbe ben più affollati teatri.

Almeno metà della folla che occorre, e giustamente del resto, ad ammirare le più o meno artistiche gambe delle ballerine in una stagione di operette!

Questa sera, l'interessante *Avventuriero*, di Kefredo Capus.

Fra Libri e Riviste

Ecco il sommario dell'ultimo fascicolo del *Mondo Sotterraneo* dei mesi dimarzo e aprile:

Memorie e relazioni. — E. A. Martel (Parigi): L'esplorazione sotterranea dei Pirenei negli anni 1907-1908-1909. — R. Fabiani: Nuovi resti di Vertebrati scoperti nella «Velika Jama» in Friuli (Cont. e fine) — G. B. De Gasperi: Alcune vecchie indicazioni relative a grotte del Bolognese. — F. Musoni: L'opera di E. A. Martel e la geografia sotterranea. (Cont. e fine).

Notizie. — Esplorazioni speleologiche nel Montenegro. — La grotta azzurra di Busi.

Recensioni e annunzi bibliografici relativi ad opere di: G. B. De Gasperi, C. De Steani, R. Fabiani, Ch. Vélain, G. De Angelis, redatti da F. Musoni, G. B. D. G., M. Gortani.

Mezzo milione raccolto a Londra per le vittime del "Titanic"

LONDRA, 5. — La sottoscrizione del Lord Mayor per le vittime del *Titanic* raggiungeva nel pomeriggio 562.500 franchi.

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

COME SI E' SVOLTO LO SBARCO DELLA DIVISIONE D'AMEGLIO

Le 50 navi puntuali alla riunione - Il grandioso convoglio con 8000 soldati - Come si prese terra - Le truppe in marcia

ROMA, 5. — *La* Tribuna *ha da Atene i seguenti particolari sul come si è svolto lo sbarco di Calites:*

Ieri notte la squadra comandata dall'amm. Viale e composta dalle navi Vittorio Emanuele, Regina Elena, Napoli, Roma, *proveniente da Stampalia navigava a una velocità media e a fuochi spenti in direzione di sud-est verso l'isola di Carki (isoletta che si trova a dieci miglia a ponente di Rodi).*

Era seguita a breve distanza dalla divisione Presbitero. Il luogo di concentramento di tutte le forze navali e degli scaglioni di truppe, trasportati dai piroscafi provenienti parte direttamente dall'Italia e parte da Tobruk, era stato stabilito in alto mare a sud-est dell'isola di Tilos. Tutti i reparti navali fissati si trovarono puntuali al convegno.

Fra le due e le due e mezzo del mattino, arrivò la divisione Thaon De Revel (Garibaldi, Varese e Ferruccio) *che proveniva dall'Italia dove era stata a rifornirsi e scortava un convoglio di truppe partito da Napoli; arrivò uno scaglione di truppe della Libia che si era riconcentrato a Tobruk e arrivò un convoglio di marina da Stampalia, dove già era giunto il generale D'Ameglio che aveva preso gli accordi opportuni coll'ammiraglio Viale intorno al piano di attacco e di sbarco nell'isola di Rodi.*

Avvenuta la concentrazione di tutte le forze navali coi piroscafi trasportanti 9000 uomini di truppa l'ammiraglio Viale fece proseguire la rotta della flotta per Rodi e arrivò in vista dell'isola alle 3.30 del mattino.

Allora la flotta si divise in due parti; una parte si diresse verso la punta settentrionale dell'isola per fare la dimostrazione navale dinanzi alla città, al porto e alle fortificazioni di Rodi.

L'altra parte dei convogli trasportanti le truppe da sbarco si diresse verso la spiaggia di Kalisea o di Calithias, piccolo villaggio costruito in pianura, a tre chilometri dal mare, da cui prende nome la baia. La baia di Kalisea è una spiaggia lunata assai bassa, aperta a levante e limitata da due promontori montuosi, il promontorio di Coskinu a nord e il promontorio di Kalisthias a sud.

Il primo impedisce a chi è nella baia di essere veduto da chi si trova nelle vicinanze della città di Rodi; il secondo copre la spiaggia lunata dalla parte di mezzogiorno. Sono le sei del mattino. Il tempo è splendido e il mare calmissimo. Dai piroscafi vengono calate rapidamente le scialuppe e i zatteroni da sbarco che si vanno riempiendo di soldati.

Le prime truppe che salgono a terra sono tre compagnie di marina che esplorano i dintorni della spiaggia. Nessun segno di truppe nemiche. Allora favorito dal tempo e dal mare, incomincia uno spettacolo mirabile. Cinquanta zatteroni gremiti di uomini e altrettante scialuppe trascinate a tre, a quattro, a cinque per volta e rimorchiate da torpediniere e da lancie a vapore, rovesciano a terra in meno di due ore 8000 uomini. Bisogna dire che il fondale profondo e il mare calmo hanno permesso alle navi di approssimarsi molto alla spiaggia, il che ha favorito la celerità dell'operazione, e poi i marinai italiani sono ormai talmente esperti di queste operazioni che hanno compiuto almeno una diecina di volte, che non hanno perduto nemmeno un minuto.

Lo sbarco dei soldati finito, è incominciato il turno delle artiglierie da montagna, delle mitragliatrici, delle munizioni, dei cavalli, delle vettovaglie, del parco del genio e delle compagnie di sussistenza.

Alle 14 *lo sbarco era terminato. Mai forse nella storia militare del mondo uno sbarco di truppe così ingenti è stato compiuto in minor tempo. Nessuna offesa dal nemico. Anche a Rodi l'apparizione delle navi italiane fece allontanare tutta la popolazione isolana.*

Ma i turchi non si fecero vivi. Le nostre navi non ebbero a sparare un solo colpo.

Il piano del generale D'Ameglio è prendere la città di Rodi a rovescio: impedire alle truppe turche di rifugiarsi nelle alte montagne a sud; spingerle sempre verso il nord e tenerle in iscacco nella pianura di Snyth.

Non avendo le truppe nemiche un campo aperto alla fuga, la battaglia non può avvenire che con la loro distruzione o il loro accerchiamento e la resa.

(Il piano del generale è riuscito completamente, come risulta dal dispaccio dell'ammiraglio Viale annunziante la presa di Rodi).

La situazione militare a Rodi

ROMA, 5, (notte). — Il *Giornale d'Italia* dice che la situazione militare di Rodi può essere riassunta così: «Le nostre truppe sono sbarcate a sud della città e si sono avanzate spingendo oltre il combattimento, in direzione della penisoletta montuosa con cui termina l'isola, e spingendovi il nemico che non può più retrocedere e deve fatalmente attendere il nostro urto.

Sembra che i turchi vogliano resistere nella pianura di Snyth.

Le nostre navi collocate ai fianchi della penisoletta possono colpire il nemico rifugiatosi su quelle alture.

Il piano del generale d'Ameglio può dirsi sia completamente riuscito. Le nostre truppe, sin da ieri sera hanno cominciato a lavorare di baionetta.

Forse oggi stesso a Rodi si combatterà e stasera o domani avremo notizie radiotelegrafiche.

Il saluto del generale Caneva ai connazionali di Libia ed ai conquistatori di Rodi

TRIPOLI, 5, (Ufficiale). — *Il generale Caneva inaugurandosi stamane la stazione radiotelegrafica ultra-potente inviava i seguenti radiotelegrammi ai comandi di Libia:*

«Nel momento in cui dalla stazione ultra-potente mando alla Patria il saluto degli italiani di Libia, rivolgo il mio pensiero grato a voi ed a quanti in queste terre rinnovano con le armi e colle opere civili le virtù di Roma».

Il generale Caneva inviava pure il seguente radiotelegramma alla spedizione dell'isola di Rodi:

«Connazionali tutti della Libia, inaugurandosi la stazione radiotelegrafica ultra-potente di Tripoli, inviano le espressioni della loro ammirazione ai conquistatori di Rodi».

L'impressione per l'occupazione di Rodi

ROMA, 5. — A proposito dell'impressione prodotta a Costantinopoli dalla notizia dell'occupazione di Rodi, la *Tribuna* ha da Filippopoli: La notizia dell'occupazione di Rodi è giunta a Costantinopoli da fonte europea anzi si può dire da fonte italiana, perchè per la rottura dei cavi telegrafici la Turchia e isolata dall'Arcipelago. Da principio il governo tentò di nascondere questa notizia o di renderla meno impressionante spargendo la voce di nuovi fantastici successi turchi ma l'avvenimento era tale che non è stato possibile nasconderlo.

Un deputato che rappresenta una provincia asiatica ha avuto per telegramma convenzionale un accenno vago dell'occupazione di Rodi.

Altri telegrammi meno velati sullo argomento sono stati trattenuti dalla censura turca. Il deputato che ha avuto varie notizie su Rodi si è recato da Said Pascià per averne la conferma, ma il Gran Visir si è tenuto sulle generali ed ha giocato di abili reticenze dichiarando che la Porta non aveva ancora ricevuto alcuna notizia di una occupazione dell'isola, che però questa poteva anche essere avvenuta, perchè il governo la prevedeva da qualche tempo, tanto che aveva rinforzato la guarnigione e preparato i mezzi di resistenza.

Said Pascià avrebbe soggiunto che qualora l'occupazione dell'isola fosse avvenuta, la Turchia avrebbe ugualmente persistito nella sua inflessibile linea di condotta contraria a qualunque arrendevolezza.

Verso sera la notizia era fatta circolare in modo diverso. Si diceva che il vincitore delle Due Palme dopo aver tentato di sbarcare era stato costretto a riprendere il largo. Ma più tardi ancora il governo turco ha dovuto gettare una doccia fredda di notizie ben diverse. Per quanto anche esse maligne e tendenziose sull'occupazione di Rodi, esse dicevano che questa era già avvenuta, con perdite nostre però e con l'attenuazione della nessuna utilità per l'Italia di tenere quell'isola dell'Arcipelago.

La verità è che nelle sfere ufficiali si è preoccupatissimi e si sente tutta la gravità della nostra occupazione di oggi, la quale preclude la via ai rifornimenti e dà un colpo definitivo al contrabbando di guerra, permettendo di soffocarlo presso le sue fonti principali. L'Italia potrà da Rodi vigilare efficacemente sulla Siria e molestare occorrendo le altre guarnigioni turche distribuite nell'Arcipelago di Sud-Est.

NOTIZIE SICURE DA COSTANTINOPOLI confermano la distruzione dei forti esterni dello Stretto

BUCAREST, 5. — *Secondo notizie sicure da Costantinopoli le fortificazioni dei Dardanelli bombardate dalle navi italiane rimasero distrutte completamente. Vi furono molte vittime tra cui parecchi ufficiali. Si procede alla sostituzione dei cannoni danneggiati.*

La Russia si accinge ad imporre la libertà del passaggio degli Stretti chiedendo frattanto un'indennità pei danni patiti

PIETROBURGO, 5. — *I giornali invitano vivamente il governo a chiedere alla Turchia il risarcimento dei danni subiti alla navigazione ed al commercio ed avanzano la proposta che la questione dell'indennizzo da parte della Turchia si sottoponga al Tribunale dell'Aja.*

Il Novoie Vremja *combatte nel modo più vivo tale idea. Il giornale dice che la libertà di navigazione degli Stretti non può mettersi in discussione, perchè i trattati internazionali lo garantiscono.*

Il Novoie Vremja *invita il governo a mantenere, in modo fermo ed assoluto, il punto di vista che la Turchia non può con atto arbitrario determinare lo svolgimento economico di tutta la Russia e quindi è obbligata a risarcire i danni cagionati. Il governo deve chiedere, non solo l'indennità per le perdite effettivamente sofferte, ma anche per quelle derivanti dal lucro cessante. E' impossibile sottoporre la questione al tribunale dell'Aja, perchè si tratta di risolvere un caso speciale e la Russia non può sottoporre a giudizio il principio indiscutibile del libero passaggio degli Stretti.*

La Camera turca lavora?!

COSTANTINOUOLI, 5. — La Camera, senza attndere la fine delle elezioni ha incominciato i suoi lavori. Essa esaminerà anzitutto il bilancio, la cui approvazione è urgente poichè la Corte dei Conti aveva cessato di visitare gli ordini dei pagamenti per l'esercizio corrente e solo in seguito a una risoluzione del Senato che interpretò l'articolo della costituzione relativo all'esercizio provvisorio in favore della tesi del governo, la Corte dei Conti ha acconsentito di nuovo a vistare gli ordini dei pagamenti per l'indirizzo di risposta al discorso del trono e le modificazioni all'art. 35 della costituzione.

La festa d'una cooper. di consumo tra gli agenti della ferrovia

MILANO, 5. — Stamane la Società Cooperativa suburbana di consumo tra gli agenti delle strade ferrate celebrò solennemente il trentennio della sua fondazione.

Erano presenti alla cerimonia i sottosegretari De Seta e Capaldo, il prefetto, il sindaco, il rappresentante del direttore generale delle ferrovie, ed altre autorità.

Il direttore della Società Chiuvello pronunciò un discorso facendo la storia della società. Terminò ringraziando gli intervenuti.

Parlarono pure Monaro a nome dei capi e sottocapi delle ferrovie, Morbelli a nome dei soci, Perelli a nome degli operai. Dopo lette numerose adesioni pervenute tra cui quelle dell'on. Marcora, dei sottosegretari Falcioni e Pavia, parlò applauditissimo il sottosegretario De Seta portando il saluto del governo.

«Non ha voluto il governo — disse il sottosegretario De Seta — che a questa festa, fatta veramente del lavoro e della solidarietà umana, nella forma più alta e concreta, mancassero i suoi rappresentanti, portandole direttamente il saluto augurale e il plauso pieno e convinto.

E' gloria del movimento cooperativo italiano di essersi svolto in gran parte fuori del protezionismo legislativo e di aver affermato così fieramente la sua indipendenza di fronte ai privilegi. E la Suburbana deve provare questo nobile orgoglio di dover tutto questo a sè stessa e deve essere fiera di essere giunta a tanto solo per aver sentito fortemente e fortemente praticato, quello che è fondamento della vera, della sana cooperazione: Uno per tutti, tutti per uno».

Terminata la cerimonia si offerse agli intervenuti un vermouth d'onore.

I sottosegretari Capaldo e De Seta parteciparono poi alla colazione loro offerta dalla presidenza della Cooperativa degli alloggi. Erano presenti pure i senatori Salmoiraghi, Facheris, Mangiagalli, il prefetto, il sindaco ed altre notabilità. Indi i commensali si recarono ad inaugurare il villino sociale costruito pei soci della cooperativa, nel quartiere del giardino Vallazzo fuori porta Venezia. Numerosi inquilini e invitati fecero ai rappresentanti del governo una calorosa accoglienza al suono della marcia reale.

Il segretario della cooperativa lesse le adesioni e un telegramma di Luzzatti che fu vivamente applaudito.

Il presidente avv. Gasparotto pronunciò un discorso di circostanza; l'on. Capaldo rispose recando il saluto dell'on. Nitti, rendendo omaggio alle coraggiose iniziative milanesi. Fu specialmente applauditissimo quando accennò a tre grandi fatti che rendono storico il gabinetto attuale, cioè allargamento del voto elettorale, alla impresa di Libia e alla legge sulle assicurazioni.

Il sindaco Greppi ringraziò. Compiuta la visita del nuovo quartiere, le autorità e gli invitati si recarono all'Arena ad assistere alle ultime gare dei pompieri.

La strage compiuta da un pazzo

MILANO, 5, (notte). — Oggi, alle 17, mentre i Portici Meridionali di Piazza del Duomo erano affollatissimi, un pazzo sconosciuto, estratto un coltello catalano, sgozzava un povero prete che passava, facendolo cadere a terra cadavere.

Poscia, colpiva a colpi di *revolver*, ferendoli gravemente, due signore veronesi e un signore olandese.

L'assassino venne subito arrestato.

In questura, ai funzionari che lo interrogavano, non volle declinare il suo nome. Disse solo d'avere moglie e quattro figli e di odiare i preti ed i ricchi.

Il prete ucciso è don Giuseppe della Valle, d'anni 43 da S. Maria in Celso; le signore veronesi ferite sono certe Ermenegilda Barni e Ercoli Tranni.

I repubblicani spagnuoli a Saragozza

SARAGOZZA, 5. — In seguito alla proibizione del congresso repubblicano e siccome gli elementi radicali si propongono di protestare energicamente, le autorità civili e militari hanno tenuto una riunione per far fronte ad ogni eventualità. Uno squadrone di guardie civili è giunto in tutta fretta.

MADRID, 5. — Il Giornale madrileno l'*Esercito Espanol* segnala la partenza di forze di gendarmeria con treno speciale per Saragozza.

Dottor I. FURLANI, Direttore
Minighini Giovanni, gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

Appendice del *Giornale di Udine* (188)

La collana della Regina

Romanzo Storico di A. DUMAS

Era certo che il messo ch'ella incaricherebbe di quella lettera, se non la consegnava al governatore, la terrebbe per sè o per i giudici della sua opinione. Aveva dunque disposto il tutto, affinchè quella lettera, in qualunque mano dovesse cadere, vi deponesse un germe d'odio, di diffidenza e d'irriverenza contro la regina. Nel tempo stesso ch'ella scriveva quel foglio a Maria Antonietta ne compilava un altro pel cardinale.

«Io non posso comprendere come mai voi, monsignore, vi ostiniate a non parlare chiaramente. Mi sembra che il meglio che vi resta a fare sia il riporre una illimitata fiducia nei nostri giudici la nostra sorte ne migliorerebbe.

Quanto a me, sono decisa a tacere se voi non mi volete secondare. Ma perchè non parlate? Spiegate tutte le circostanze di questo misterioso intrigo, e vi giuro che confermerò tutto quello che avrete asserito. Rifletteteci bene, signor cardinale; se m'impegnassi a parlareper la prima, e che voi negaste quello che potrei dire, io sarei perduta, e non isfuggirei certo alla vendetta di colei che ci vuol sagrificare.

«Ma voi non avete nulla a temere di simile dal canto mio, la mia devozione vi è nota.

Se mai per caso ella fosse implacabile, la vostra causa sarebbe sempre la mia; sagrificherò tutto per sottrarvi agli effetti del suo odio, o la nostra disgrazia sarebbe comune.

«P.S. — Le ho scritto una lettera che la deciderà, spero, se non a dire la verità, almeno a non opprimerci, noi che non abbiamo altro delitto a rimproverarci se non il nostro errore od il nostro silenzio».

Quella lettera artificiosa fu da lei consegnata al cardinale nell'ultimo loro confronto nel vasto parlamento della Bastiglia, e lo si vide arrossire, impallidire e tremare alla vista di tanta audacia. Egli uscì per riprendere lena.

Quanto alla lettera, diretta alla regina, fu consegnata dalla contessa nel medesimo istante all'abate Lekel, elemosiniere della Bastiglia, che aveva accompagnato il cardinale al parlatorio, uomo tutto dedito alla causa dei Rohan.

— Signore, gli diss'ella, voi potete, incaricandovi di codesto messaggio, far cambiare la sorte del signor di Rohan e la mia.

Leggetene il contenuto. Voi siete una persona obbligata, dai vostri doveri, a mantenere il segreto; vi convincerete che ho bussato alla sola porta, ove potessimo, io ed il cardinale chieder soccorso.

L'elemosiniere ricusò.

— Voi non vedete altri ecclesiastici fuor di me solo, rispos'egli. Sua maestà crederà che le abbiate scritto dietro mio suggerimento, e che mi abbiate tutto confessato; non posso dunque acconsentire alla mia perdita.

— Ebbene, disse Giovanna disperando del buon esito della sua astuzia, ma volendo costringere il cardinale col timore, dite al signor di Rohan che mi rimane un mezzo per provare la mia innocenza, quello di far leggere le lettere che egli scrive alla regina.

Ripugnava a servirmi di questo mezzo, ma mi appiglierò pel comune nostro vantaggio.

E vedendo l'elemosiniere spaventato da quelle minaccie tentò per l'ultima volta di porgli nelle mani la sua terribile lettera diretta alla regina.

— S'egli prende la lettera, pensava ella, io sono salva, perchè allora, in piena udienza(gli domanderò qual uso ne abbia fatto, e se l'ha consegnata alla regina e intimatole di risponderv; se non l'ha consegnata, la regina è perduta: l'esitazione di Rohan avrà provato il suo delitto e la mia innocenza....

Ma appena l'abate Lekel ebbe nelle mani la lettera, la rese ratto come se lo bruciasse.

— Vi farò notare che voi non arrischiate nulla, disse Giovanna pallida di rabbia, perchè io nascosi la lettera per la regina in una sopraccarta diretta alla signora di Misery!

— Ragione di più! sclamò l'abate; due persone saprebbero il segreto.

Doppio motivo di risentimento per la regina. No, no, non voglio saperne.

E respinse la mano della contessa.

— Allora, diss'ella, voi mi costringete a far uso delle lettere del signor di Rohan.

—Fatene pur uso, signora, rispose l'abate.

— Ma replicò Giovanna, tremante di furore, siccome vi dichiaro che la prova d'una segreta corrispondenza con sua maestà può far cadere sul patibolo la testa del cardinale, siete padrone di dire: Fate pure. Per me v'ho avvertito.

— Fate cadere sul patibolo la testa d'un Rohan, signora, soggiuns'egli; non sarà la prima volta che la Bastiglia avrà veduto simile spettacolo. Ma, poichè dev'essere così, vi dichiaro che io non m'adirerò col patibolo, ove rotolerà il mio capo, purchè vegga quello su cui sarete infamata come ladra e falsaria. Venite, abate, venite!

(*Continua*).

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.90, Londra [sterline] 25.45, Germania [marchi] 124.32, Austria [corone] 105.50, Pietroburgo [rubli] 268 15, Rumenia [lei] 100.25, Nuova York [dollari] 5.20, Turchia [lire turche] 22.83.

Chiusura Borsa di Milano, 4

Rendita: Italiana 3 3\|4 0\|0 contanti 95.10, fine maggio 95.22 idem idem 3.1\|4 0\|0 94.75.

Azioni: Banca d'Italia 1390.=, Banca Commer. Ital. 808.50, Credito Ital. 541.-, Ferrovie Medit. 393.50 Naviga. Gen. It 3 2.—, Società Veneta 141.50

Azioni: Londra 13.80, Svizzera 100.72.

Chiusura Borsa di Genova, 4

Rendita: Italiana 3.3\|4 0\|0 contanti 95.0., id. id. fine maggio 95.15 Italiana, 3 1\|2 0\|0 94.85.

Azioni: Banca d'Italia 1388. - Banca Commer. Ital. 805. , Credito Ital. 537.—, Ferrovie Merid. 540.—, id. Medit. 603.—, Nav. Gen. Ital. 394.—, Raff. Ligure Lombarda 381.60, Acciaierie Terni, 1..78. Eridania 728.- , Ansaldo Armstrong e C. 256.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 4

Rendita: Francese 30\|0 94.40, Italiana 3. 3\|4 0\|0 94.10, Cambio Londra a vista 25.23, Consolidato Inglese 2 3\|4 0\|0 78.1\|2 Obblig. Ferr. Lombarde 273.-, Cambio su Italia 99. 1\|8 , Rendita Turca 90.35, Rend. Russa 4891 81.05, id. 1906 106 80, id. 1900 101..5, Portoghese 66.-- , Banca Commerciale 801.